

**LA MANOVRA ECONOMICA**

ROMA. Inflazione in calo verso quota 4% e forse sotto, lira in netto recupero sul marco, maggiori aspettative di riduzione del tasso di sconto. E, cilegna sulla torta, la Banca d'Italia pronta a riconoscere che la crescita dei prezzi al consumo va nella direzione giusta. Ma dalla Banca d'Italia arriva uno stop alle aspettative immediate di riduzione del tasso di sconto. La sua posizione è che le scelte di risanamento finanziario del governo vanno nella direzione giusta e tra queste scelte c'è pure quella degli obiettivi di inflazione avanzati dal Tesoro.

**Stop di Fazio**

Per Via Nazionale sono ottimi. Quel faticoso 2,5% di inflazione nel 1997, che Ciampi vuole a tutti i costi e i sindacati no, sta mettendo alla prova i rapporti nella maggioranza, per il banchiere centrale va mantenuto. Il fatto che in serata il governo abbia deciso di rinviare la presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria, importante proprio per gli obiettivi di inflazione dei prossimi anni, e che nel pomeriggio ci sia stato un lungo braccio di ferro nella maggioranza, non ha rappresentato per i mercati, almeno finora, un fatto drammatico.

A Milano, Palermo e Trieste la crescita dei prezzi al consumo in giugno rallenta. A Milano, dove ci si aspettava un risultato più debole, l'inflazione su base annua è passata dal 5,1 al 4,7%, a Trieste dal 4,7 al 4,6%, a Palermo dal 3 al 2,6%. La variazione tra maggio e giugno è del 0,1% a Milano contro lo 0,4% precedente, dello 0,3% a Trieste contro lo 0,4%, dello 0,1% a Palermo contro lo 0,5%. Si tratta di risultato molto confortanti. Oggi e domani si conosceranno quelli delle altre sei città campione, ma già molto istituti di ricerca economica si dichiarano convinti che il risultato finale in ragione d'anno sarà di una crescita dei prezzi al consumo del 4%. C'è chi scommette sul 3,9-3,8% come la Comit.

**Lira su, marco a 1.007**

La lira ha raccolto subito positivamente in una seduta tutta in ascesa e già confortata dalla buona riuscita del dollaro. La divisa italiana ha chiuso sul marco ai massimi della giornata a quota 1.007,1.008 contro i 1.010,19 rilevati da Bankitalia (1.013,62 in chiusura martedì); sul dollaro ha chiuso a 1.534,25 contro 1.534,07 (martedì a 1.535). I mercati sono convinti che non ci sono intoppi sulla manovra finanziaria: si tratta di valutare oggi come interpretare l'inizio del 2,5%.

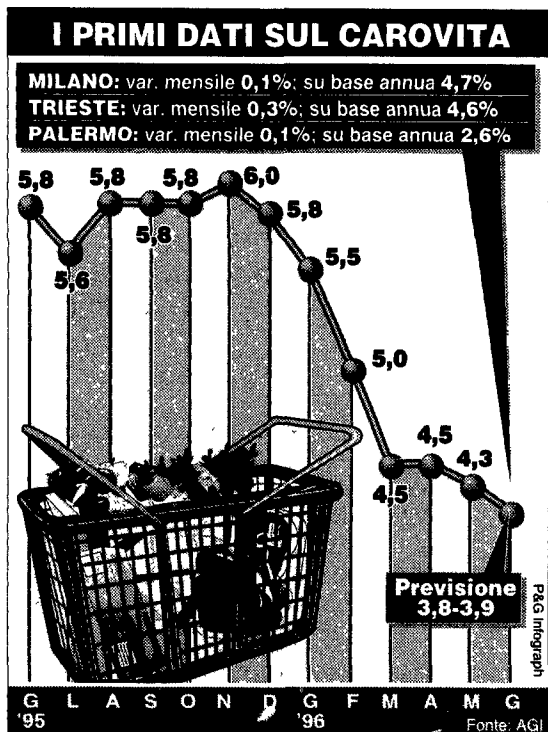
Si diffonde, in ogni caso, l'idea che manca poco alla riduzione del tasso di sconto ufficiale da parte della banca centrale. Fazio, invece, non si è mosso di una virgola. Anzi:



**La Camera restituirà 10 miliardi al Tesoro**

Il collegio dei deputati Questori della Camera ha deliberato di proporre alla prossima riunione dell'ufficio di presidenza della Camera la restituzione al ministero del Tesoro di 10 miliardi della dotazione finanziaria assegnata a Montecitorio per l'esercizio '96, «quale contributo all'impegno di risanamento finanziario del paese». Tale somma - si fa notare in un comunicato - è pari a una diminuzione del 5% di tutte le spese

discrezionali previste dal bilancio della Camera. «Lo sforzo della Camera di contribuire al contenimento della spesa pubblica - prosegue il comunicato - viene proiettato anche negli anni futuri». I deputati Questori, infatti, hanno proposto «una riduzione del fabbisogno finanziario della Camera rispetto alle previsioni 1995, pari a circa 47 miliardi per il 1997 e a 55 miliardi per il 1998».



**DALLA PRIMA PAGINA**

**La prima prova...**

Il dissenso nasce dal fatto che Cofferati teme che il nuovo «tetto» venga utilizzato per obbligare qualcuno ad indossare le vesti della vittima sacrificale di turno. E' il caso dei metalmeccanici, una categoria non residuale nel panorama produttivo italiano, protagonisti di un duro, anche se silenzioso, scontro sociale, teso a far applicare l'accordo stabilito nel luglio 1993 e che prevedeva (in parziale alternativa alla scomparsa della scala mobile) un recupero salariale in caso di scostamento da un altro tetto, quello fissato a quell'epoca. La Confindustria, o meglio la Federmeccanica, oggi si oppone ad un tale recupero. Che cosa faranno domani gli imprenditori più aggressivi con un tetto fissato al 2,5 per cento? Saranno presi perlopiù dalla tentazione di annullare ogni rinnovo contrattuale? Sono timori non certo infondati e che possono e debbono trovare una risposta nell'esame più approfondito del documento di programmazione economica e nella sessione di politica di redditi prevista dal governo Prodi con sindacati e imprenditori. Non è stato del resto un bolscevico, ma il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio a sostenere in sostanza come un doloroso rispetto dei «tetti» sia stato adottato in questi anni dal mondo del lavoro, ma non da altri, come dimostra l'andamento dei listini dei prezzi. È lo stesso Governatore che oggi, a onore del vero, è in prima fila nel sostenere la necessità di stabilire il nuovo tetto d'inflazione al 2,5 per cento. Resta però evidente il fatto che non tutti nel passato hanno avuto comportamenti coerenti rispetto agli obiettivi antiinflationistici. Gianni Agnelli si esprime bene quando auspica un nuovo patto tra governo e forze sociali, destinato a durare l'intera legislatura, per il rilancio di una rigorosa politica dei redditi che permetta «un drastico contenimento dell'inflazione e quindi una sostanziale riduzione dei tassi di interesse». Un tale patto deve essere però davvero chiaro e rigoroso. Oggi, come dimostra il dibattito in corso nei congressi della Cgil è in particolare nell'Assisi dei metalmeccanici a Rimini, molti lavoratori e dirigenti sindacali tendono ad esprimere delusione e ripudio nei confronti di ogni nuova ipotesi di concertazione perché scottati da esperienze deludenti. Quell'altro patto (siglato nel luglio del 1993 con firmatari, tra gli altri, Ciampi e Trentin) tanto utile al risanamento del Paese, comprendeva sanzioni mai messe in opera per chi non rispettava i criteri adottati ad esempio in materia di prezzi. E come credere oggi a nuovi patti se gli industriali della Federmeccanica, a differenza, a dire il vero, dei loro colleghi imprenditori della chimica e di molti altri settori, non rispettano quelli vecchi? Il governo mentre si accinge a passare dalle parole ai fatti, non potrà non tenere conto di questi interrogativi. E' aperta una fase inedita tra un governo non tanto «amico», quanto rispettoso delle opinioni dei sindacati, interessato al loro consenso. Non ci sarà da meravigliarsi di confronti polemici e anche di conflitti, purché basati, appunto, su proposte capaci di non sfociare in tensioni aspre come quelle conosciute in questi anni in molti Paesi europei. Un rapporto dialettico, ma costruttivo. **[Bruno Ugolini]**

**Inflazione sotto il 4%**  
**Fazio tifa per Ciampi: nel '97 al 2,5**

L'inflazione cala a Milano, Trieste e Palermo e punta dritto al 4%. I mercati raccolgono, spingono la lira su e scommettono sul calo del tasso di sconto. Il governatore Antonio Fazio dà una mano a Ciampi sul famoso tetto del 2,5%: «Gli obiettivi annunciati per gli anni 1997 e seguenti sono ok». La Banca d'Italia aspetta di vedere come si conclude il braccio di ferro sull'inflazione programmata. Oggi e domani gli altri dati sui prezzi nelle città campione.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

ha preso diretta posizione sul negoziato politico aperto nella maggioranza e tra il governo e i sindacati.

La battaglia contro l'inflazione, ha detto ad un convegno sulla moneta il governatore, è forse già vinta in molti dei maggiori paesi industriali, anzi nella maggior parte di essi. «In Italia è ancora in corso. C'è consenso generale di tutte le parti sociali che essa debba essere condotta positivamente a termine; riteniamo, anche sulla base della recente dichiarazione da parte del governo di obiettivi di inflazione particolarmente contenuti per gli anni 1997 e successivi, che l'Italia sia sulla strada giusta».

Chiarissima la sua opinione il 2,5% non si tocca. Anzi, Bankitalia, avverte Fazio, «è impegnata nel perseguimento di questi obiettivi». Se dovesse essere modificato quel 2,5%, la politica monetaria ne terrebbe conto nel senso che difficilmente i tassi scenderanno. E anche una risposta alle pressioni (quelle del ministro delle finanze Visco) che aveva fatto intravedere scena-

ri catastrofici per l'economia nel caso in cui i tassi non dovessero calare. Difficile, a questo punto, che Fazio muova il tasso di sconto prima della presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria.

**Smentita di Moody's**

Intanto, Moody's ha smentito di apprestarsi nel giro di qualche giorno a cambiare giudizio sull'Italia. Le voci che circolano sui mercati sono assolutamente false, parola di Vincent Truglia, l'analista della Moody's che segue l'Italia. «Se si sentono rumori sui mercati riguardanti un cambiamento di rating da parte di Moody's - ha detto Truglia - sono prive di fondamento. Non so dove e come sia nata quest'ultima ondata di rumors». Truglia ha ricordato che normalmente l'istruttoria per la revisione dei voti di affidabilità di un paese dura da uno a tre mesi e che l'annuncio sull'avvio dell'iter è del primo maggio scorso. Dunque, c'è tempo fino al 31 luglio per prendere la decisione finale.

**Pippo Ranci presidente dell'Authority energetica Parte l'operazione Ina**

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Improvvisa accelerazione per l'authority dell'energia. Il presidente sarà Pippo Ranci, noto economista e docente universitario. Lo affiancheranno un esperto del settore, anch'egli docente universitario, Sergio Garibba nonché Giuseppe Ammassari, per un decennio responsabile delle fonti energetiche al ministero dell'Industria. La decisione, venuta su indicazione del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, è stata resa nota ieri sera, subito dopo il consiglio dei ministri. A questo punto, la via per la privatizzazione dell'Enel può dirsi spianata di ogni ostacolo giuridico. La sostituzione dell'authority era infatti una delle pre-condizioni da soddisfare prima di poter portare in Borsa la società elettrica. L'Authority avrà compiti cruciali nella costruzione di un assetto più completo del settore energetico. In particolare, sarà dotata di ampie responsabilità nel processo di formazione e controllo dei prezzi sulla base del meccanismo del «price cap» che tiene conto di obiettivi di crescita della produttività. Oggi, in-

ta, potrebbero essere comunicati i nuovi vertici dell'Enel. Franco Tatò è sempre in pole position, ma non sono escluse sorprese dell'ultima ora. **INA.** Se la privatizzazione dell'Enel si fa più vicina, il governo ha confermato di voler «buttare» per prima cosa sul mercato la terza fetta dell'Ina di cui possiede ancora il 34,38%. Ieri sono state rese note le condizioni che ribadiscono le indiscrezioni della vigilia. Verranno emesse due tranches denominate in lire ed in dollari di «privatisation exchangeable» notes scadenti il 28 giugno 2001 e convertibili in almeno la metà di azioni di proprietà del Tesoro. Prevista un'opzione green shoe pari al 15% dell'emissione. La cedola indicativa, pagabile semestralmente, sarà del 6,50-7% per i titoli in lire e del 5%-5,50% per quelli in dollari. L'offerta è rivolta ad investitori professionali italiani ed istituzionali esteri. Se le richieste risultassero consistenti, il Tesoro potrebbe cedere l'intera sua quota. Soddisfatto il presidente dell'I-



Pier Luigi Bersani R. Pajis

**Il ministro di via Flavia presenta alle Camere il programma del suo dicastero**  
**Treu: flessibilità per il lavoro**

**NEDO CANETTI**

ROMA. Il governo si impegna far fronte al problema dell'occupazione. E sarà un impegno adeguato. Lo ha ribadito ieri il ministro Tiziano Treu, che ha esposto alle commissioni Lavoro di Camera e Senato le linee programmatiche del suo dicastero. Obiettivo che è possibile raggiungere accendendo - ha detto - la flessibilità di utilizzo del fattore lavoro, ritrovando «un clima di fiducia», sostenendo la domanda «con nuovi investimenti», in particolare nelle grandi reti di trasporto e di telecomunicazioni e incentivando le iniziative in settori nuovi quali l'ambiente, i servizi sociali, la manutenzione delle città.

**«La concertazione»**

Caposaldo dell'azione di governo è la concertazione, che i sindacati chiedono a gran voce e che le forze politiche considerano indispensabile. Perciò, per Treu, occorre confermare il metodo applicato nel luglio

del '93, con l'obiettivo di «abbattere una disoccupazione che non è cresciuta, ma che rimane in Italia al di sopra della media europea».

Secondo il titolare del Lavoro, l'accordo del luglio '93 «necessità di una rivisitazione e di un'integrazione», ma il metodo di allora, insieme a nuove politiche per l'occupazione, «aprirà nuove prospettive». Treu ha, quindi, tracciato alcune linee di intervento. Le infrastrutture, la formazione professionale per la quale occorre puntare «ad un'offerta formativa di qualità sia scolastica che extrascolastica per i giovani e gli adulti, per gli occupati e i senza lavoro», i servizi all'impiego («sono mature le condizioni - sostiene Treu - per condurre in porto una riforma» che la potenzi «con l'apertura controllata ai privati e la regionalizzazione», utilizzando, come strumenti legislativi, una delega di funzioni alle regioni per attuare gli impegni contenuti

nella finanziaria 1996). Il ministro è intervenuto pure sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro. Ha proposto di non procedere d'imperio ma con una «legislazione di sostegno che preveda incentivi anche fiscali alle imprese e ai lavoratori che riducono l'orario». «Sull'orario si può fare di più - ha aggiunto - quanto meno con riferimento a determinate circostanze come l'esigenza di limitare il ricorso sistematico al lavoro straordinario. Deve, inoltre, riprendere il cammino parlamentare del disegno di legge sulla regolazione del lavoro interinale con una nuova disciplina dei contratti a termine e sul tempo parziale». Per promuovere l'occupazione - afferma Treu - «le piccole imprese giocano un ruolo determinante», in particolare nel Mezzogiorno, dev'essere però meglio finalizzato l'attuale assetto degli incentivi attraverso i patti territoriali. Quanto ai giovani, il ministro ha sottolineato il ruolo importante che potrebbe svolgere il «prestito d'ono-

re» e ha fatto un cenno al cosiddetto «salario d'ingresso». **Il 10 per cento** Sulla riforma pensionistica ha ribadito la necessità del suo completamento con l'esercizio delle deleghe. «Lasciar fuori pezzi importanti - ha sostenuto - come le forze armate, la polizia e la magistratura non sarebbe un segnale positivo». Sul 10 per cento, entro il 30 giugno, il governo, sentito il Parlamento, deciderà l'applicazione della norma per l'applicazione dei contributi sui redditi da lavoro autonomo. «Se non si decide - ha precisato - si continua come previsto dalla legge di riforma delle pensioni in questo caso il contributo, che ora interessa solo i lavoratori autonomi senza copertura previdenziale, dovrebbe essere esteso «entro certi tetti» anche ad altre categorie. Per ora il governo non prevede alcun provvedimento di proroga dei termini. «Sentiamo cosa dice il Parlamento - ha chiosato - poi vedremo».

**2° CONGRESSO NAZIONALE**  
Federazione Rappresentanze Sindacali di Base

**Cogliere le trasformazioni Ridefinire il progetto**

**RdB**  
UN SINDACATO DI BASE E CONFLITUALE

- Per tutelare i lavoratori, i disoccupati, i precari
- Per il salario e lo stato sociale
- Contro la concertazione
- Contro l'Europa dei sacrifici

**CHIANCIANO 21-22-23 giugno 1996**